

L'intervista **Roberto Morassut**

«Per la Capitale un colpo durissimo Pronti alla battaglia in Parlamento»

**IL DEPUTATO DEM:
IL CAMPIDOGGIO
AFFRONTA GIÀ
DA SOLO RINCARI
ENERGETICI E
RINNOVI CONTRATTUALI**

**ROMA HA UN
DEBITO CALCOLATO
IN MODO IPERTROFICO
NEL 2009 E LO PAGANO
ANCHE I CITTADINI
CON LE LORO TASSE**

«Il taglio della legge di bilancio ai fondi per i Comuni significa per la Capitale una perdita di quasi 120 milioni di euro per cinque anni». Roberto Morassut, deputato dem e in passato consigliere e assessore capitolino, spiega le conseguenze della spending review in corso per Roma, tra i Comuni italiani che hanno beneficiato in misura maggiore delle risorse stanziolate dal Pnrr.

Onorevole Morassut, in quale contesto arriva questo taglio?

«In un momento complicato per la città di Roma, in cui l'amministrazione capitolina fa i conti con l'aumento dei costi energetici e i rinnovi dei contratti con il suo personale. Che affronterà ancora una volta solo con le sue risorse. Quella che vivremo è di fatto un'autonomia differenziata alla rovescia, in cui alcune regioni, soprattutto quelle del nord, avranno un vantaggio, mentre invece la Capitale subirà un altro colpo durissimo. E questo in una fase in cui Roma è gravata anche da altri pesi».

A cosa si riferisce?

«Parlo del fatto che questo taglio arriva mentre Roma sta ancora affrontando un debito calcolato in modo assurdo e ipertrofico nel 2009, quando fu affidato a una gestione separata. Si ripartì insomma da zero e da allora quel debito viaggia su un canale diverso rispetto a quello "ordinario", che negli anni è ovviamente cresciuto».

In concreto come incide il debito "monstre" sulle casse dell'amministrazione?

«Ogni anno per ripagare quel debito ci sono 320 milioni che provengono dal ministero dell'Economia e 200 milioni

che invece arrivano dalla tassazione pagata da imprese e cittadini romani, più alta che altrove. Infine, il resto arriva da un aumento delle aliquote aeroportuali. Parliamo di centinaia di milioni di euro l'anno necessari per ripianare un debito che impedisce investimenti e che è sempre stato un grande punto interrogativo, salvo che con la gestione di Silvia Scozzese, attuale assessora al Bilancio e vicesindaco della giunta Gualtieri».

Da dove cominciare per recuperare questi fondi?

«Una volta una legge che tutelava la Capitale esisteva: era la numero 396 del 1990 (chiamata appunto "Interventi per Roma, capitale della Repubblica", ndr). Sulla base di quella norma, Roma riceveva circa 100 miliardi di lire ogni anno, che poi sono diventati 70, 80 e poi 100 milioni di euro negli anni Duemila. Soldi che hanno consentito di modernizzare le infrastrutture, rafforzare e decentralizzare il settore terziario oltre che fare investimenti».

E perché fu tolta?

«Nel 2009, sulla scorta del federalismo fiscale di Calderoli, promosso dalla Lega, arrivò il famoso "patto della Pajata". Ed è questa la critica che oggi facciamo alla destra: sulla base di quel patto la legge 396/1990 fu abrogata in cambio del riconoscimento di Roma Capitale nella Costituzione. In sostanza, fu messo un pennacchio sul cappello ma venne demolita l'unica legge che dava risorse a Roma per gli investimenti. Bisogna ripristinare quella norma adeguandola ai tempi di oggi, così che la Capitale possa affrontare gli oneri e le sfide che ha di fronte».

Di quanti soldi parliamo?

«Parliamo di 158 milioni di euro di redistribuzione fiscale mancata da allora a oggi. Che si vanno ad aggiungere ai 120 milioni di tagli da qui ai prossimi cinque anni con il taglio imposto ai Comuni. Anche nel 2009, quando arrivò la riforma Calderoli, si era capito che Roma era in realtà sotto-finanziata. E dunque era necessaria una compensazione per le casse capitoline, che però non è mai arrivata in concreto».

Nel frattempo, si discute però dell'attesa riforma che darebbe a Roma Capitale i poteri di una Regione o quasi. Non è un paradosso?

«È un grande paradosso. E peraltro, sul tema dei poteri di Roma Capitale, il governo Meloni ha annunciato da tempo un'iniziativa legislativa, che però non arriva ancora. Mi auguro che quel percorso possa essere ripreso per dare a Roma i poteri legislativi che merita. Ma, ripeto, servono innanzitutto risorse per attuarla».

Con il gruppo dem in Parlamento cosa farete?

«Una battaglia molto forte con i nostri emendamenti, perché questa è una legge ingiusta per la Capitale anche nel confronto con le Regioni del nord Italia. Spero che il governo non ponga la fiducia, nonostante in questi giorni stia stressando il Parla-



mento con vari decreti, tutti da approvare proprio con il meccanismo della fiducia».

DS3374

DS3374
G. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Roberto
Morassut**